

Fonti libanesi denunciano: Tel Aviv medita una massiccia espulsione di integralisti. Decine di palestinesi fermati nei Territori dopo il delitto di cui è accusato Hamas

Un informatore responsabile dell'omicidio? Esultano i 415 esiliati nella terra di nessuno: «Cacciarci non dà sicurezza a Gerusalemme». Squadre speciali in azione con abiti da arabi

«Israele deporterà altri mille islamici»

Ondata di arresti per l'uccisione dell'agente dello Shin Bet

Decine di palestinesi arrestati nei territori occupati dopo l'uccisione, l'altro ieri a Gerusalemme, di un agente dello Shin Bet, per la quale le autorità israeliane accusano il movimento islamico Hamas. Secondo fonti libanesi, si preparerebbe la deportazione di altri 1200 militanti islamici, o sospetti tali. Le indagini avrebbero accertato che responsabile dell'omicidio è un informatore dei servizi segreti.

GIANCARLO LANNUTTI

Una massiccia ondata di arresti si è abbattuta sui territori occupati dopo l'uccisione, a coltellate e a colpi di martello, di un agente dello Shin Bet, di un servizio segreto israeliano. Decine e decine di palestinesi sono stati prelevati dai soldati e dagli agenti israeliani sia in Cisgiordania che nella striscia di Gaza. E non è che l'inizio, se è vero quanto affermano autorevoli fonti politiche libanesi, citate dall'agenzia Ansa, secondo le quali il governo Rabin si preparerebbe ad espellere altri 1200 militanti integralisti, o presunti tali. La notizia non ha ovviamente, per ora, nessuna conferma; le fonti libanesi che la riferiscono lo fanno per esprimere il timore che ulteriori massicce espulsioni di militanti islamici verso il Libano finiscano col rafforzare gli Hezbollah filo-iraniani che controllano numerosi villaggi nel sud del Paese.

Secondo indiscrezioni filtrate dagli ambienti della polizia, l'omicidio dell'agente Haim Nahmani sarebbe un informatore legato ad Hamas; si tratterebbe di un palestinese della zona di Betlemme che Nahmani aveva contattato per avere informazioni sul movimento islamico e che dunque lo avrebbe attirato in una vera e propria trappola. La lotta fra lo Shin Bet e gli attivisti dell'intifada è senza quartiere; gli agenti del servizio segreto, con l'aiuto dell'esercito, hanno formato delle «squadre speciali» in abiti civili, i cui componenti si travestono spesso da arabi, per arrestare e talvolta uccidere militanti palestinesi.

Il caso specifico, e al di là delle indiscrezioni sopra riferite, Israele accusa esplicitamente Hamas per l'uccisione di Nahmani; da parte sua il Movimento di resistenza islamica non ha finora rivendicato l'assassinio, ma non ha nemmeno escluso una propria responsabilità. In un comunicato diffuso ieri nei territori Hamas afferma che «il governo terrorista israeliano comprende soltanto il linguaggio delle baionette» e dichiara che «la jihad (guerra santa) contro i soldati e le guardie di frontiera israeliane è legittima e riconosciuta dalla carta dell'Onu». Il confronto - dice ancora il documento - proseguirà per tutto il mese di gennaio per protestare contro le vessazioni del nemico; per il 9 gennaio Hamas proclama uno sciopero

generale, mentre il 17 sarà una «giornata di solidarietà» con i deportati e i detenuti politici. Nella terra di nessuno fra Israele e Libano, 415 deportati hanno accolto «con piacere» la notizia dell'uccisione di Haim Nahmani; così ha detto il portavoce degli espulsi, Abdul Aziz Rantisi, aggiungendo che «questo dimostra che l'espulsione di medici, ingegneri e professori non serve a garantire la sicurezza del popolo israeliano». Osservazione, quest'ultima, che viene ripresa anche da fonti israeliane: «Il signor Rabin - scrive il quotidiano Yedioth Aharonoth - un'ora prima del delitto aveva affermato in consiglio dei ministri che le espulsioni avevano duramente indebolito il terrorismo, ed ora ha delle buone ragioni per pentirsi delle sue dichiarazioni». Tanto più che questa volta non si è colpito un militare scelto a caso, nei territori, ma un obiettivo mirato, con un'azione compiuta nel cuore stesso della Gerusalemme ebraica.

È la prima volta, dall'inizio dell'intifada, che viene ucciso un agente dei servizi. L'unico precedente risale a più di dodici anni fa, e precisamente al 1980, quando un collaborazionista del campo profughi di Balata, alle porte di Nabulus, uccise l'uomo dello Shin Bet dal quale prendeva ordini.



Il corpo dell'agente segreto israeliano, in alto, e un palestinese trasporta legna nella Terra di nessuno

Grazie a Rabin trattano Hamas e Al Fatah

In ballo perfino l'adesione all'Olp

L'espulsione dei 415 palestinesi accusati di essere militanti o attivisti di Hamas sta ottenendo risultati opposti a quelli che Rabin si riprometteva: anziché indebolire Hamas, sta infatti determinando quello che fino a ieri appariva impossibile, vale a dire un concreto avvicinamento operativo fra il movimento islamico e l'Olp, malgrado le divisioni sulla strategia di fondo. Per Israele è una sorta di Nemico: negli anni che hanno preceduto l'intifada, le autorità israeliane avevano incoraggiato di fatto il movimento islamico a Gaza per tagliare l'erba sotto i piedi dell'Olp; ora la possibile saldatura fra Olp e Hamas dà la piena misura dell'errore compiuto. Ieri si è concluso a Khartoum, in Sudan un incontro fra Ha-

mas e Al Fatah, la organizzazione maggioritaria dell'Olp; l'incontro è durato tre giorni e vi hanno partecipato esponenti di due movimenti al più alto livello. Si sarebbe discusso, fra l'altro, dell'adesione del Movimento di resistenza islamica all'Olp. Se questo avvenisse per davvero, per Israele i problemi si aggraverebbero ulteriormente.

Naturalmente la cosa non è così semplice e tanto meno scontata. La strategia dell'Olp è nettamente divergente da quella di Hamas. L'organizzazione di Arafat ha fatto propria la formula «due Stati per due popoli», riconoscendo lo Stato di Israele e impegnandosi nel negoziato di pace; Hamas è contro il negoziato in corso e persegue, come obiettivo stra-

telegico, la creazione di uno Stato islamico in tutta la Palestina, quindi anche al posto di Israele. La divergenza tuttavia non è in sé un elemento tale da impedire un coordinamento almeno tattico, tanto più che già ci sono nell'Olp gruppi - come il Fronte popolare per la liberazione della Palestina di Georges Habash - che mantengono riserve sulla spartizione in due Stati e chiedono il ritiro dal negoziato attuale, ritenendolo sterile. Ed infatti ieri Yasser Abed Rabbo, uno dei portavoce dell'Olp e già responsabile nel 1988-89 del dialogo Usa-Olp, ha detto che l'opposizione di Hamas al negoziato «non rappresenta assolutamente un ostacolo ad una eventuale

adesione all'Olp poiché questa è «un'organizzazione democratica che riunisce persone e gruppi di opinioni diverse». Se non necessariamente un'adesione, anche un maggiore coordinamento operativo fra Olp e Hamas finirebbe inevitabilmente per dare più voce ai gruppi più intransigenti dell'organizzazione palestinese. E stando al portavoce di Hamas, Ibrahim Ghosheh, un certo grado di cooperazione sarebbe stato già definito. Ghosheh ha ammesso infatti che nell'incontro di Khartoum Al Fatah ha nettamente respinto la richiesta di Hamas di ritirare la delegazione palestinese ai negoziati, confermando la propria decisione di andare avanti nel processo di pace; ma ha anche detto che è stato raggiunto l'accordo sulla costituzione di tre comitati congiunti dei quali «uno si occuperà degli espulsi, uno dei nostri rapporti bilaterali e il terzo servirà a migliorare il nostro coordinamento all'interno dei territori occupati». In definitiva, secondo il portavoce, «ciascuno di noi è stato in grado di comprendere meglio la posizione dell'altro; la discussione è stata molto franca ed onesta, anche se non priva di rimproveri reciproci».

LA SCHEDA

Imprese e regole dei Servizi gemelli del famoso Mossad

Lo Shin Bet (acronimo in ebraico di Shirut Bitahon Klal), il servizio di sicurezza e di controspionaggio appartiene, come il Mossad (servizi segreti all'estero), a quelle che gli israeliani amano definire «forze oculte», non necessariamente in senso dispregiativo. Meno celebri dei loro colleghi del Mossad, parte delle cui «imprese» sono state argomento di numerosi libri, soprattutto all'estero, gli agenti dello Shin Bet conducono tuttavia una vita che è non meno rischiosa e avventurosa. Prevalentemente impegnato in compiti di controspionaggio nei primi vent'anni di vita di Israele, lo Shin Bet, dall'occupazione israeliana della Cisgiordania e della striscia di Gaza nel 1967, è stato costretto nel corso degli anni a impegnare la maggior parte delle forze e dei mezzi a sua disposizione nella lotta contro le organizzazioni e i gruppi clandestini palestinesi nei territori occupati. Una lotta che, in particolare dallo scoppio dell'intifada nel dicembre del 1987, ha assunto i connotati di una vera e propria guerra, condotta senza misericordia da ambo le parti e lontano dalla luce dei riflettori. Secondo la stampa israeliana, in questa guerra lo Shin Bet, oltre a tutti gli altri metodi e mezzi usati anche dai servizi segreti di altri paesi, ha fatto e fa ampio uso di informatori palestinesi. I successi dello Shin Bet nel prevenire la maggior parte degli attacchi contro la popolazione civile sono a quanto pare una conseguenza dell'impiego di informatori, armati sia in cambio di somme di denaro e di altri incentivi sia ricorrendo, stando a notizie sulla stampa estera e a fonti palestinesi, anche a diversi mezzi di pressione e, talvolta, di vero e proprio ricatto. L'uccisione, a Gerusalemme, dell'agente Haim Nahmani, ha messo in luce uno degli aspetti di questa lotta clandestina: gli incontri furtivi con informatori in appartamenti «sicuri», in insospettabili stabili «borghesi». «La maggioranza degli informatori - ha detto al quotidiano 'Hadashot' un agente dello Shin Bet, del quale non è stato ovviamente pubblicato il nome - sono nel peggiore dei casi criminali e spacciatori di droga e, in quelli migliori, solo traditori del loro popolo». «Lavorare sul terreno - ha aggiunto - è come camminare attraverso un nido di serpenti». «La costante tensione nervosa del «mestiere», ha riferito, è tale che «quando arriviamo a 45 anni, l'età di andare in congedo, siamo ormai esauriti e non valiamo molto».

IN PRIMO PIANO

L'ultima vittima è un esponente politico cristiano copto

Gli attentati contro gli stranieri falcidiano una risorsa economica essenziale

Crolla il turismo in Egitto sotto l'incubo fondamentalista

IL CAIRO. «Guarda - dice il nostro interlocutore mostrandoci l'orologio - stasera ho chiuso il negozio alle otto: non c'era nessuno». Khaled si lamenta mentre sorregge un tè seduto al tavolino di un ristorante che si affaccia sulla piazza del mercato di Khan el Khalili nella zona centrale di quest'immensa megalopoli da 15 milioni di abitanti che è diventato il Cairo. Nel bazaar, Khaled possiede una piccola bottega di argenteria, uno di quei negozietti pieni di cianfrusaglie e ricordini che fanno la gioia dei turisti di bocca buona. Ma lui è contento: poco gli gioielleria, soprattutto adesso che con la crisi economica, l'erosione dell'economia statale, la pur se ancora incerte privatizzazioni, l'Egitto comincia a fare i conti con una disoccupazione che si fa sempre più seria.

Di solito il suk di Khan el Khalili è un posto animato, zeppo di turisti fino a tarda sera. Ma da un po' è stranamente vuoto. O meglio, sono soltanto gli arabi ad aggirarsi tra i meandri del mercato. Di visitatori stranieri quasi nemmeno l'ombra. Khaled, e con lui molti altri negozianti che dal boom turistico dell'Egitto hanno tratto un inatteso giovamento, adesso sono costretti a chiudere i negozi prima del solito. «È tutta colpa degli estremisti islamici, dei fratelli musulmani - accusa il venditore - sono loro che hanno spaventato i turisti». La grande fuga del visitatore straniero è uno degli argomenti più dibattuti nei giornali egiziani. Le compagnie di charter hanno cancellato il 40% dei voli, gli alberghi si sono visti annullare il 30% e l'80% delle prenotazioni, praticamente scomparsi i tedeschi che erano i primi protagonisti del turismo occidentale mentre Alitalia

Presunti estremisti islamici ieri hanno ucciso un esponente politico cristiano, ferito un commerciante e lanciato una bomba contro una chiesa nell'Egitto meridionale. Gli atti terroristici, i primi dell'anno nuovo, secondo gli osservatori indicano che gli estremisti musulmani, non sono stati neutralizzati dalle massicce retate del mese scorso. Bersagli tradizionali della violenza estremista sono funzionari governativi, membri delle forze di polizia ed esponenti della minoranza cristiana copta ma dallo scorso anno nel mirino sono finiti anche gli stranieri provocando un calo del turismo del 50%.

GILDO CAMPESATO «I terroristi hanno assestato un duro colpo all'immagine del nostro paese. Se continua così ci sarà un grave danno», ammette preoccupato Said Moussa, sottosegretario al Turismo. «Con gli attacchi ai turisti gli estremisti islamici hanno voluto destabilizzare il paese, colpire uno dei punti più delicati della nostra economia», accusa Mamdouh Biltegy, caputa bene prezziosissimo per un paese ultraindebitato con l'estero.

«Tuttavia - aggiunge - non si può dire che in Egitto vi sia un'ondata di violenza paragonabile a quella che c'è altrove. Del resto, gli autori degli attentati sono stati quasi tutti individuati ed ora sono in carcere. Pagheranno per il loro crimine». Per il terrorismo la legge egiziana prevede la pena di morte. Una è già stata comminata. Il boia aspetta solo il via libera dal Gran Mufti. C'è da star certi che l'esecuzione sarà un atto esemplare, ben propagandato dal governo. Negli ultimi tempi

il giro di vite contro l'estremismo islamico è stato infatti durissimo. La sindrome algerina, pur se ufficialmente esorcizzata, comincia a serpeggiare anche al Cairo. «Basta guardare la carta geografica: l'Egitto è una pedana decisiva nel mondo arabo. Le forze dell'estremismo islamico vogliono destabilizzarci. Gli attentatori sono pagati da Teheran e vengono addestrati in Sudan. Gli iraniani vogliono dominare il mondo arabo, ma per farlo devono prima distruggere la società egiziana. Per risolvere i problemi del fondamentalismo islamico, bisogna risolvere i problemi della regione», dice accorato Selim Rigashah, consigliere del presidente Mubarak ed ex collaboratore di Sadat con cui è stato a Gerusalemme e a Camp David.

Teheran è la grande accusata dall'Egitto di oggi. Anche qui il nemico viene da oltre frontiera. «L'egiziano per carattere non è un estremista - sostiene il ministro della Cultura Farouk Hosni - i terroristi musulmani non sono tanti: 2-3.000 persone al massimo. Ma sono organizzati e quindi si fanno sentire di più. Sono però isolati, la gente non vuole saperne di loro. Certo - ammette il ministro - trovano consenso nelle aree più povere e nelle università. Più che un fatto religioso è un problema sociale. Oggi il 40% dei giovani laureati è disoccupato». Ezzat El Said è il governatore di Luxor: «I turisti possono stare tranquilli - assicura - la situazione è sotto controllo. Abbiamo nostri uomini, in divisa ma soprattutto in borghese, dappertutto. Ma sa qual è la nostra arma più efficace? La gente. Sono tutti pronti a denunciare i fondamentalisti. Qui, quasi tutto dipende dai turisti: i terroristi sono completamente isolati».

- ESTER D'ATENA** (4-1-1992) musicista, operatore socioculturale, virtuale dei sistemi. Roma, 5 gennaio 1993
- MARIA SANTARELLI** (4-1-1993) a un anno dalla sua scomparsa. Roma, 5 gennaio 1993
- NICOLA RUSSO** (4-1-1992) La Federazione del Pds di Salerno partecipa la morte del dottor... (4-1-1993) primario ospedaliero e maestro di vita. Alla moglie Lia Margliano e alla figlia Marina il cordoglio sentito del Pds al quale Nicola Russo ha sempre espresso il suo interesse. Salerno, 5 gennaio 1993
- NICOLA RUSSO** (4-1-1992) Tommaso e Rossana Biamonte partecipano con profondo sincero dolore la morte del dottor... (4-1-1993) primario medico che con amore, disinteresse e sempre con il sorriso dolce e persuasivo ha dedicato tutta la vita a lenire le sofferenze umane. Alla moglie Lia e alla figlia Marina esprimono amarezza, cordoglio e ammirazione per la forza con la quale hanno affrontato il gran dolore che ha colpito l'intera città. Scrissero per l'Unità. Salerno, 5 gennaio 1993
- CARLO MACAGAZZA** (4-1-1992) La moglie Cesura, i figli Lorendana, Enzo e Monica lo ricordano con tanto affetto e grande rimpianto. Sottoscrivono per l'Unità. Lonato (Brescia), 5 gennaio 1993
- CARLO MACAGAZZA** (4-1-1992) La Sezione del Pds di Lonato (Brescia) in memoria di... (4-1-1993) già vicesindaco di Lonato e segretario, per oltre 20 anni, della Sezione del Pci, nel 6° anniversario della scomparsa, sottoscrive per l'Unità. Lonato (Brescia), 5 gennaio 1993
- OMERO GHINI** (4-1-1992) lo ricordano con immutato affetto la moglie, la figlia e la nipote e sottoscrivono per l'Unità. Bologna, 5 gennaio 1993
- LUCIANO TOMASI** (4-1-1992) È scomparso il compagno... (4-1-1993) Lo annuncia addolorata la moglie Gianna. I funerali, in forma civile, oggi 5 gennaio alle ore 10, in via Orbetello, 40. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Torino, 5 gennaio 1993
- LUCIANO TOMASI** (4-1-1992) Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Torino, 5 gennaio 1993
- LUCIANO TOMASI** (4-1-1992) La Compagnie ed i compagni della Federazione torinese del Pds sono vicini a Gianna per la scomparsa del compagno... (4-1-1993) LUCIANO TOMASI Torino, 5 gennaio 1993
- LUCIANO TOMASI** (4-1-1992) I compagni della Sezione Pds di Borgo Vittoria piangono l'imatura scomparsa del compagno... (4-1-1993) LUCIANO TOMASI e si stringono alla sua Gianna. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Torino, 5 gennaio 1993
- LUCIANO TOMASI** (4-1-1992) L'Unione del Pds di Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucente, Vallette si stringe alla compagnia Gianna per la immatura scomparsa del compagno... (4-1-1993) LUCIANO TOMASI In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Torino, 5 gennaio 1993
- LUCIANO TOMASI** (4-1-1992) I compagni della vigilanza del Pds di Torino partecipano al dolore per la prematura scomparsa di... (4-1-1993) LUCIANO TOMASI ed esprimono a Gianna le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria. Torino, 5 gennaio 1993
- PIETRO BENZI** (4-1-1992) Le Compagnie ed i compagni della sezione «Mandelli» annunciano la scomparsa del compagno... (4-1-1993) PIETRO BENZI iscritto al Pci dal 1945, militante ed attivista, diffusore dell'Unità ed iscritto al nuovo Pds. I compagni si stringono con affetto ad Altea, moglie e compagnia che lo ha sostenuto sempre, al cordoglio si unisce la redazione milanese dell'Unità. Milano, 5 gennaio 1993
- BRUNO BERTOLINI** (4-1-1992) Ricordiamo... (4-1-1993) a quattro anni dalla sua scomparsa, la sua umanità, la sua allegria non mancano solo a noi, ma a tutti quelli che lo hanno conosciuto. La moglie Mirilla, i figli Barbara e Luca la mamma, il fratello e tutti i parenti e amici nel ricordo sottoscrivono per il suo giornale. S. Fermo (Co)-Pisa, 5 gennaio 1993
- MITRIDATE (ANGELO) STENDARDI** (4-1-1992) È morto di un male incurabile il compagno... (4-1-1993) con dolore ne danno annuncio il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità. Milano, 5 gennaio 1993
- ERNESTO LONGO** (4-1-1992) Nel 1° anniversario della scomparsa di... (4-1-1993) compagno attivo per il Partito e compagno affettuoso nella vita. La moglie Lucia lo ricorda e sottoscrive per il giornale. Cusano Milanino, 5 gennaio 1993

La Commissione di garanzia è convocata venerdì 8 gennaio alle ore 9.30 presso la direzione del Pds.

Relazione di Giuseppe Chiarante su: ruolo e funzioni degli organi di garanzia nella riforma del Partito e dello Statuto. Sono invitati i Presidenti delle Commissioni regionali di garanzia.

10 Case/Vendita in località turistiche

AVVISI ECONOMICI

MONTECARLO FRONTIERA. Proteggete i vostri soldi con investimento immobiliare di gran classe. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. (00-33) 93304040 - Fax (00-33) 93306420.

COSTA AZZURRA. Unico al mondo. Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti, dominati Montecarlo Country Club, il Beach, il mare. Assistenza bancaria, giuridica, fiscale. (00-33) 93304040.

Dipartimento Formazione Politica ISTITUTO DIREZIONE PDS TOGLIATTI

I CARATTERI DELLA NUOVA FORMA PARTITO

SEMINARIO DI FORMAZIONE Frattocchie 11 - 12 - 13 gennaio 1993

LUNEDÌ 11 GENNAIO (ore 15)
Il ruolo dei partiti nella espansione della democrazia. I modelli di partito. Lo sviluppo dei partiti e dell'idea di partito in Italia. - **TRANFAGLIA**

MARTEDÌ 12 GENNAIO (ore 9)
La Repubblica dei partiti: della centralità dei partiti alla partitocrazia. - **SCOPPOLA**

Le ragioni socio culturali della crisi del partito ideologico, di massa. (La società complessa. L'emergere dei movimenti). La politica spettacolo. - **DONOLO**

ORE 15
La questione «partito» per l'uscita dalla crisi della democrazia. (Riforma dei partiti e sistemi elettorali. Una democrazia senza partiti? La democrazia nel partito). - **COTTURRI - FABBRINI**

MERCOLEDÌ 13 GENNAIO (ore 9)
I nodi della nuova forma partito. - **FASSINO**
- Autonomie tematiche e associazionismo - **FRAINER - LOLLÌ - MARGHERI - RAGONE - ZINGARETTI**

ORE 15
I nodi della nuova forma partito - **GAIOTTI**
- Funzione nazionale e federalismo - **MORANDO**
- Il partito come agenzia culturale e formativa - **BARRERA**
- Status e selezione del personale politico - **ZINCO-NE**
- Partito, comunicazione, consenso - **DRAGHI**
- Partito e programma - **ANDRIANI**
- Partito e lavoratori - **ANGIUS**

I seminari si terranno presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie, km 22, Appia Nuova). Le iscrizioni vanno comunicate alla segreteria dell'Istituto - Tel. 06/93546208 - 93548007